Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 91 n. 42

29 novembre 2015

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Verso il Giubileo

di Mario G. Petruzzelli

Ringraziamo Papa Francesco per la felice intuizione di indire l'Anno Santo della misericordia, il primo in assoluto nella storia della Chiesa. Già nell'apertura del Concilio Vaticano II Giovanni XXIII pronunciò le seguenti parole: «Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore…». Anche Paolo VI, a conclusione del Concilio, si espresse in questi termini: «Messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo… tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità»; e Giovanni Paolo II, con l'Enciclica *Dives in Misericordia,* si fa portavoce di «un vibrante appello della Chiesa per la misericordia di cui l'uomo e il mondo contemporaneo hanno tanto bisogno. E ne hanno bisogno anche se sovente non lo sanno».
Certo ci viene spontanea una domanda: Cosa ha spinto Papa Francesco a tale scelta?
Abbiamo bisogno di riscoprire questo valore che sembra sia stato un po' troppo accantonato. Oggi viviamo in un mondo che va dalla parte opposta,

Continua a pag. 2

Editoriale di **Vito Bufi**

Speciale Anno Santo della Misericordia

Una porta sempre aperta

Ero già pronto per scrivere l'articolo. Avevo riferito al direttore di *Luce e Vita* che stavo pensando di dedicare la mia riflessione sull'Anno Santo ormai prossimo all'apertura, usando la bellissima simbologia della porta, quella della misericordia di Dio, sempre aperta. Anche il fotografo era stato incaricato di riprendere la porta della Cattedrale di Molfetta, scelta come chiesa giubilare della nostra Diocesi, spalancata.

Inaspettatamente, sono giunte ad aiutarmi, affascinanti e coinvolgenti come sempre, le parole di Papa Francesco che, mercoledì 18 novembre, ha offerto ai fedeli, presenti in Piazza San Pietro a Roma per l'udienza generale, una stupenda riflessione sul simbolo della porta.

La novità di questo Giubileo Straordinario che il Papa aprirà l'8 dicembre sta nel fatto che ogni Diocesi avrà la sua Porta Santa, immagine fisica della «grande porta della Misericordia di Dio che accoglie il nostro pentimento offrendo la grazia del suo perdono».

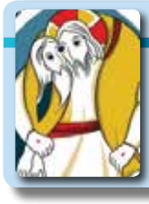
Nel Libro dell'Apocalisse, viene presentata la simbologia della porta. Il Signore dice: «Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

Dio è discreto, non si impone mai, chiede sempre il permesso di entrare

Continua a pag. 2

GIUBILEO · 2
Apertura della Porta Santa in diocesi: programma del giorno 13
Ufficio Pastorale

AVVENTO · 3
Prima opera di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi
V. Bufi - G. Parracino



GIUBILEO · 5
Porta, Pellegrinaggio, Indulgenza, Opere, motto, logo e inno
Bolla di indizione

GIUBILEO · 6
Le origini bibliche dell'Anno Santo *Yôbêl, Jubilus*
F. Altomare

GIUBILEO · 7
Partecipare come volontari. La Marcia della Pace
A. Teofrasto -B. de Ruvo

IN EVIDENZA

Numero speciale

Dedichiamo questo intero numero al Giubileo che apriremo in diocesi il 13 dicembre. Unitamente a *Luce e Vita Ragazzi*, lo abbiamo pensato in anticipo per offrire ai lettori, alle parrocchie, ai gruppi, agli educatori, informazioni utili per prepararsi e preparare adeguatamente all'evento indetto dal Papa. Il senso del Giubileo, il programma del 13, i significati degli elementi propri di un Anno Santo e le opere di misericordia che il Papa ha voluto rimettere al centro della nostra vita.

foto: V.Bufi

Programma dell'apertura dell'Anno Santo in diocesi

Cattedrale, Molfetta, 13 dicembre 2015
Nella nostra Diocesi la Porta Santa della Misericordia sarà quella della Cattedrale, a Molfetta.
Domenica 13 dicembre, l'unica messa vespertina sarà celebrata nella Chiesa Madre della Diocesi, mentre tutte le chiese delle altre città saranno chiuse per permettere ai sacerdoti e ai fedeli di compiere un breve pellegrinaggio a piedi da Piazza Municipio fino alla Cattedrale. Aperta e varcata la Porta del Tempio che sarà per tutto l'Anno Santo un vero e proprio "Santuario della Misericordia", inizierà la celebrazione eucaristica.
Ore 17: Raduno di tutti i fedeli su Piazza Municipio.
I sacerdoti si raduneranno, invece, nell'Aula Magna del Seminario Vescovile, dove indosseranno camice e stola bianca personali.
Ore 17.30: Rito di introduzione per l'apertura dell'Anno Santo e processione verso la Cattedrale.
Breve sosta sul sagrato, apertura della Porta della Misericordia e celebrazione eucaristica.
Per informazioni riguardanti il Giubileo in Diocesi e a Roma e per prendere accordi per organizzare pellegrinaggi parrocchiali o di altri gruppi in Cattedrale, rivolgersi a don Vito Bufi, referente diocesano per il Giubileo (Tel. e Fax: 080 3971820, Cell: 3490642595, e-mail: molfettacattedrale@libero.it).

dalla prima pagina

di **Vito Bufi**

nella nostra vita, bussando alla porta del nostro cuore, per offrirci la sua misericordia. É sempre Papa Francesco a ricordarci che «la porta è generosamente aperta, ci vuole un po' di coraggio da parte nostra per varcare la soglia. Ognuno di noi ha dentro di sé cose che pesano. Tutti siamo peccatori! Approfittiamo di questo momento che viene e varchiamo la soglia di questa misericordia di Dio che mai si stanca di perdonare, mai si stanca di aspettarci! Ci guarda, è sempre accanto a noi. Coraggio! Entriamo per questa porta!».

Mai come in questo momento difficile della storia dell'umanità, ferita da malvagità e violenza inaudita, abbiamo tutti bisogno di fare esperienza della misericordia divina per essere testimoni di perdono e di pace negli ambienti in cui viviamo. Ben venga, allora, l'idea di una porta sempre aperta che richiama alla mente e al cuore la bellissima realtà della misericordia di Dio che è a disposizione di tutti. Ognuno di noi è però chiamato a intraprendere un cammino, fisico e spirituale, per fare esperienza di questo grande dono: celebrare il Sacramento della Riconciliazione, confessando i propri peccati; vivere la Santa Messa, consapevoli che la misericordia divina si è incarnata nella persona di Gesù; recitare la professione di fede, il Padre Nostro e pregare per il Papa; fare un gesto di carità verso gli ultimi attraverso un'opera di misericordia spirituale o corporale; fare un breve pellegrinaggio a piedi varcando una delle porte sante scelte per questo Giubileo.

Le condizioni necessarie per ottenere l'indulgenza devono però essere accompagnate dalla consapevolezza che è necessaria una conversione personale e comunitaria, spirituale e pastorale. Ci vengono così, ancora in aiuto, le parole del Papa: «se la porta della misericordia di Dio è sempre aperta, anche le porte delle nostre chiese, delle nostre comunità, delle nostre parrocchie, delle nostre istituzioni, delle nostre diocesi, devono essere aperte, perché così tutti possiamo uscire a portare questa misericordia di Dio».

Il prossimo 13 dicembre sarà quindi aperta la Porta della Misericordia nella Cattedrale, a Molfetta. É stata volutamente scelta solo una Porta Santa per l'intera Diocesi perché desideriamo vivere l'unità ecclesiale attorno alla Chiesa Madre che, per quest'anno sarà un vero e proprio Santuario della Misericordia dove, in modo particolare, i fedeli potranno confessare i propri peccati sperimentando che il perdono di Dio è come una porta sempre aperta.

dalla prima pagina

di **Mario G. Petruzzelli**

quella della violenza, dell'oppressione e della vendetta. La misericordia è invece perdono, pace e riconciliazione. In latino *miser cordis* significa avere il cuore umile, povero, non orgoglioso, ambizioso e prepotente.
La misericordia è l'attributo per eccellenza di Dio, senza la misericordia l'amore non avrebbe senso. S. Giovanni nelle sue lettere scrive che Dio è Amore, ecco perché l'attributo più grande è la misericordia.
L'amore ha bisogno della misericordia perché amare significa accogliere un'alterità, cioè un'altra persona col suo carattere, col suo modo di pensare e di agire spesso molto diverso dal nostro, ecco perché richiede misericordia. Nella parabola del figliol prodigo il padre usa misericordia perché gli corre incontro, lo abbraccia gli fa festa, quel figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. Sì, Dio Padre misericordioso vuol far festa con tutti quanti noi, con tutta quanta l'umanità, vuole ritrovarci, vuole che prendiamo la via del ritorno dopo il nostro allontanamento e dopo esserci smarriti per le strade di questo mondo.
Anno della misericordia è uscire da se stessi, scendere dalle proprie posizioni, annullare i diritti di precedenza, andare incontro al fratello, sotterrare l'ascia della vendetta, dell'odio, recuperare il tempo perduto, che è quello della non curanza, del disprezzo.
Riabbracciare chi ci ha e chi abbiamo offeso, tradito.
É la festa del ritrovo della vicinanza che dirada la nebbia del pregiudizio e ci fa vedere in trasparenza, ci permette di riprendere insieme il cammino che avevamo interrotto.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Amministratore diocesano
Mons. Ignazio de Gioia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2015)
€ 25,00 per il settimanale
€ 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

«Le opere di misericordia sono azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. Istruire consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come pure perdonare e sopportare con pazienza». (Catechismo Chiesa Cattolica, 2447)

Il dubbio di Giuseppe e il consiglio dell'angelo

«Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore... e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù» *(Mt* 1,18-25).

I Vangeli apocrifi dell'infanzia di Gesù presentano la persona di Giuseppe in tutta la sua umanità: scoprendo Maria incinta di un bambino non suo, è assillato dal dubbio che la sua futura sposa stia dicendo la verità, domandandosi quale sia la decisione giusta da prendere. Gli verrà in aiuto l'angelo del Signore che gli chiederà di aver fiducia in Dio e nella sua Parola, e gli suggerirà il da farsi per il bene della nuova famiglia.

Il tempo liturgico dell'Avvento ci apre all'imprevedibilità di Dio e ci permette di scegliere Giuseppe come icona evangelica che rappresenta ciascuno di noi, appesantiti da tanti dubbi che rischiano di ostacolare il nostro cammino di vita e di fede, e non ci fanno scorgere da dove e da chi viene la salvezza della nostra esistenza.

Giuseppe, uomo giusto, ci insegna ad aprirci alla verità che viene dalla Parola di Dio per trasformare i punti interrogativi delle nostre mille domande nei punti esclamativi delle certezze che solo la fede in Gesù, salvatore del mondo, può dare. E diventare, a nostra volta, degli angeli che si mettono accanto a coloro che dubitano, per aiutarli a superare le incertezze della vita con la preghiera e una fiducia incondizionata in Dio.

di **Vito Bufi**

GIUBILEO "É mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale". Il Papa ricorda che "ogni volta che un fedele vivrà" una delle opere di misericordia spirituale o corporale "in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare". Nella rubrica per questo tempo di Avvento-Natale presentiamo le

SETTE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE

Consigliare i dubbiosi

di **Giovanna Parracino**

Recentemente è arrivata in Consultorio una coppia di sposi che di fronte alla notizia di attendere un altro figlio, oltre a quelli che già allietano la loro casa, era entrata in una travagliata scelta: accogliere o no questa nuova vita mentre sono posti di fronte al rischio della perdita di lavoro per lei e alla precarietà lavorativa anche di lui, oltre ai problemi di assistenza di nonni ammalati e alla già faticosa gestione familiare con bimbi piccoli.

Nel dubbio sulla scelta giusta da fare avevano bisogno di ascolto, comprensione e sostegno psicologico e morale. Oltre a ciò, hanno trovato la possibilità di assistenza ginecologica gratuita per la gravidanza, ma la decisione sull'accoglienza della nuova vita rimaneva a loro.

L'incontro con la sofferenza di chi è al bivio rispetto all'accoglienza della vita in situazioni difficili ci ha richiamato altre storie di vita incontrate in questi anni. Tra queste, anche quella di una donna che, mentre era venuta con la ferma decisione di interrompere la gravidanza, è entrata invece nel dubbio sulla sua scelta. "Dopo aver incontrato la ginecologa – racconta – io e Francesco uscimmo dalla stanza con l'intenzione di riflettere. Decidemmo insieme per la vita. Nostra figlia è nata e non finiremo mai di ringraziare".

Nelle situazioni di vita in cui si attraversa una crisi significativa, o anche solo nella problematicità che caratterizza i vari momenti di passaggio del ciclo di vita di una persona o di una famiglia, noi operatori di Consultorio (da chi fa l'accoglienza a chi offre consulenza psicologica, medica o legale) ci troviamo ad ascoltare e consigliare persone che sono attraversate dal dubbio e in uno stato di grande incertezza. È la condizione di chi non sa scegliere, di chi esita e rimane sospeso perché manca di una visione chiara e sicura. Ciò rende deboli e insicuri e per questo esposti al rischio, oltre che in preda alla paura e all'angoscia. Chi si trova in questo stato cerca in qualche modo di essere accompagnato e sostenuto per giungere a cogliere la verità che ricerca. Il cammino per arrivare alla verità, e quindi al bene, non è mai un cammino solitario, ma condiviso perché la mente di ciascuno si illumini e la persona sia capace di scegliere per la sua vita.

A questo cammino di solidarietà con l'altro, a questa responsabilità di ascolto e di dialogo, di confronto e di consiglio siamo chiamati tutti, indipendentemente dallo stato di vita, dal compito e dal lavoro che svolgiamo. Lo Spirito Santo "riversato nei nostri cuori" (Rm 5,5b) indica la via anche nel buio e sa suggerire una parola di speranza anche nelle situazioni più difficili, lì dove le parole non si trovano o non bastano.

"Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui. La coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Al di sopra di tutto questo prega l'Altissimo perché guidi la tua condotta secondo verità" (Sir 37,13-15).

È il percorso seguito dalla coppia di sposi che, rientrando in se stessi e ascoltando il cuore, hanno deciso di accogliere la vita del loro bambino. E con lui hanno ritrovato anche la serenità e la letizia.

BOLLA INDIZIONE Riportiamo alcuni passaggi del documento di Papa Francesco

Parole, segni e significati del Giubileo

sintesi a cura di **Vito Bufi**

L'idea ispiratrice del Giubileo straordinario della misericordia

«Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti. Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo» *(Misericordiae Vultus, 2.3.25).*

La Porta Santa della misericordia

«Nella festa dell'Immacolata Concezione (*8 dicembre 2015, ndr.*) avrò la gioia di aprire la Porta Santa (*nella Basilica di San Pietro, ndr.*). Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza. La domenica successiva (*13 dicembre 2015, ndr.*), la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano… Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli,… si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia… Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa» *(Misericordiae Vultus, 3).*

Il Pellegrinaggio

«Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è *viator*, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio.
Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi. Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,37-38). Dice anzitutto di non giudicare e di non condannare. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità» *(Misericordiae Vultus, 14).*

L'indulgenza

«Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza. Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.
La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell'Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati il cui numero è incalcolabile (cfr Ap 7,4). La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la

santità di altri. Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa» *(Misericordiae Vultus, 22).*

Condizioni per ottenere l'indulgenza

«Il tempo di grazia del Giubileo della Misericordia sarà caratterizzato dalla possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria attraverso alcune azioni e preghiere che culmineranno nel passaggio della Porta Santa della Misericordia (nella nostra Diocesi, la Porta della Cattedrale a Molfetta). Queste le condizioni per ottenere l'indulgenza:

- Essere in stato di grazia: cioè scegliere con consapevolezza e libertà di rinunciare a ogni genere di peccato per aprirsi a una vita nuova.
- La celebrazione del Sacramento della Riconciliazione e dell'Eucaristia, come segni concreti del percorso di conversione e "immersione" nella Misericordia del Padre.
- La recita di alcune preghiere: la professione di fede (il Credo), il Padre Nostro, la preghiera per il Papa e secondo le sue intenzioni, come testimonianza di comunione con tutta la Chiesa. In considerazione dello spirito proprio di questo Anno Santo, si suggerisce di recitare la bella preghiera di Papa Francesco per il Giubileo, e di concludere il momento di preghiera con un'invocazione al Signore Gesù Misericordioso (ad esempio "Gesù Misericordioso, confido in Te").
- Atti di carità che esprimano la conversione del cuore operata dai sacramenti. Il pellegrinaggio ad una delle Basiliche giubilari, con il passaggio da una delle "Porte della misericordia" è considerato un atto di carità».

Le opere di Misericordia

«È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga… per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: "Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore"» *(Misericordiae Vultus, 15).*

Il motto

«Misericordiosi come il Padre, dunque, è il "motto" dell'Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invochiamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: "O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto" (Sal 70,2). L'aiuto che invochiamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti» *(Misericordiae Vultus, 13.14).*

Il logo

«Il logo – opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione.

Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre. La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona».

L'inno

È stato composto un apposito inno da eseguire nel corso delle liturgie in questo anno giubilare. Il titolo è *Misericordes sicut Pater*, autore della musica è Paul Inwood, e del testo P. Eugenio Costa, S.I. Sul sito ufficiale del Giubileo è possibile scaricare lo spartito con accordi e coda polifonica, nonchè il file audio mp3 e il video dell'esecuzione della Cappella Musicale Pontificia, diretta dal Maestro Mons. Massimo Palombella, S.D.B. (registrazione a cura di Radio Vaticana).

APPROFONDIMENTO Dal culto delle divinità astrali, alle feste ebraiche, al tempo della incarnazione di Dio in Cristo. Dalle prescrizioni al compimento della salvezza

Le origini pre bibliche e bibliche del Giubileo

di **Francesco Altomare**

L'«anno di misericordia del Signore» assume una portata storico-salvifica che affonda le sue radici nel vissuto del popolo di Israele. Il Giubileo infatti è una solenne istituzione codificata nel libro del Levitico (cfr. Lv 25). Il termine deriva dal latino *jubilus* (grido gioioso dei pastori) utilizzato da S. Girolamo nella Vulgata per tradurre l'ebraico *yôbêl* (dal fenicio ybl', montone), da cui «corno di montone», lo strumento suonato per dare inizio all'anno giubilare. Non è da escludere anche il senso di una breve professione di fede in Jahvè (*Yô-*) come Bahal (*bêl*), cioè Signore. La traduzione greca dell'Antico Testamento, detta Settanta, ha reso con *àphesis* (remissione, liberazione) sia *yôbêl* che *derôr*, dall'accadico *andurarum*, il provvedimento reale che nella legislazione assiro-babilonese annullava i debiti relativi ai contratti di compravendita o di prestito stipulati precedentemente. Diverse iscrizioni mesopotamiche del III-II millennio a.C. riportano gli editti di remissione promulgati in modo solenne dai re, rappresentanti della divinità e pastori del popolo, con cui rendevano giustizia agli orfani e alle vedove nell'anno di intronizzazione o in circostanze speciali come la conquista di una città. L'iscrizione più antica risale all'epoca di Entemena, re della I dinastia di Lagash (2430 a.C.).

La novità introdotta dal Levitico, riguardo alla formulazione legislativa del Giubileo, consisteva in un decisivo cambio di prospettiva. L'anno giubilare di Israele non dipendeva dalla volontà di un re, ma da Dio stesso, che lo proclamava inserendolo nella ciclicità del tempo, secondo uno schema che prevedeva la celebrazione del Sabato (settimo giorno), dell'anno sabbatico (settimo anno) e del Giubileo (settima settimana di anni). Al termine del ciclo di sette anni sabbatici decorreva l'anno giubilare, in cui Dio rendeva partecipe il popolo della sua santità e Israele rendeva presente nel vissuto la santità di Dio: «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo» (Lv 19,2).

Nell'antichità il calendario era basato sulle fasi lunari, ogni 7 giorni, e sui cicli agronomici. Il culto delle divinità astrali, come il sole e la luna, sacralizzava la suddivisione del tempo, stabilita in base ai cicli di nascondimento e apparizione degli astri che segnavano il mistero della fecondità e l'eterno ciclo della vita e della morte. Un dato di fatto confermato dalla coincidenza tra il ciclo mestruale della donna e il ciclo lunare. Pertanto il numero 7 era stato investito di una valenza sacra fino ad esprimere il significato di totalità, completezza, pienezza e sazietà. I rituali di 7 giorni erano già presenti nei testi di Ebla della seconda metà del III millennio a.C. per i cerimoniali di intronizzazione o successione al trono dei re. Nella letteratura ugaritica del II millennio a.C. c'era la *semana* per suddividere il mese e una festa chiamata *zukru* della durata di 7 anni.

Anche nella Bibbia le feste ebraiche erano segnate dal numero 7, ma era il Signore Dio a scandire i tempi di lavoro e di riposo. Nel contesto della creazione il numero 7 separava il tempo di Dio da quello dell'uomo. Contando giorni, anni e cicli di anni, l'uomo doveva agire secondo la logica del suo Creatore nel segno di un numero simbolico che rimandava alla benedizione divina su questo giorno («Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò») e al compimento dell'atto creativo stesso («perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando»). Come il Sabato era il giorno di riposo dopo 6 giorni lavorativi, così l'anno sabbatico era un anno di inattività dopo 6 anni di produzione. Allo scadere di 7 cicli di anni sabbatici, nel giorno dell'espiazione (Yom Kippùr), aveva inizio il Giubileo prescritto dal Levitico con la richiesta di perdono per la violazione della legge fondamentale secondo cui la terra e l'uomo appartenevano soltanto a Dio. Un anno santo e di misericordia riservato a Dio per ristabilire l'equa distribuzione delle proprietà, il rispetto del creato e la reintegrazione economico-sociale degli schiavi. Nessun ebreo doveva essere oppresso o asservito a titolo definitivo e la terra non era un diritto assoluto. I valori della tutela della persona, della famiglia e della terra scaturivano dall'esperienza vissuta dal popolo di Israele nella liberazione dalla schiavitù in Egitto e dalla consapevolezza che Dio fosse l'unico padrone del creato in quanto Creatore.

Concretamente le prescrizioni del Levitico riguardo al Giubileo non furono attuate. Infatti l'Antico Testamento non attesta la realizzazione di un anno giubilare secondo i canoni di Lv 25, ma presenta alcuni riferimenti ad esso soprattutto nella letteratura profetica. Il termine *derôr* (liberazione) compare più volte in un testo collocato nell'ultima parte del libro di Isaia, scritto da un anonimo rappresentante della classe sacerdotale levitica del V secolo a.C. durante la ricostruzione di Gerusalemme dopo l'esilio (cfr. Is 61). Si tratta di un testo autobiografico in cui l'autore parla della sua vocazione e missione. Egli si sente chiamato ad annunciare la libertà a quelli che erano stati costretti a vendersi per debiti, perdendo la dignità personale a causa delle ingiustizie sociali e politiche. L'autore diventa portavoce di un «anno di misericordia del Signore», cioè di un intervento unico e definitivo di Dio che sostituisce la ciclicità dell'anno giubilare e ne fa proprie le sue istanze, ponendo fine all'ingiustizia e instaurando un clima di fraternità e di libertà.

L'annuncio profetico di Is 61,1-2 viene letto da Gesù nella sinagoga di Nazaret all'inizio del suo ministero pubblico (cfr. Lc 4,16-21). Egli lo attualizza, applicandolo a sé, e lo porta a compimento. Gesù inaugura la sua missione di evangelizzare i poveri, proclamare la liberazione ai prigionieri, dare la vista ai ciechi, liberare gli oppressi e proclamare l'«anno di misericordia», un tempo definitivo nel quale la salvezza del Signore raggiunge ogni uomo. Nell'incontro con Cristo la ciclicità del tempo viene sostituita dalla definitività dell'evento salvifico che acquista un'efficacia universale: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21). Pertanto è Gesù stesso a realizzare per gli uomini quel Giubileo che essi non erano stati capaci di attuare secondo la Legge. Cristo è dunque la salvezza di ogni uomo. Con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio. Entrare in questo Mistero è il senso di tutta la vita cristiana e dell'annuncio della Chiesa a tutti gli uomini.

VOLONTARI É possibile candidarsi al servizio di volontari tramite il sito ufficiale del giubileo

A servizio dei pellegrini

a cura di **Andrea Teofrasto**

È tutto pronto. O quasi. Adesso è il tempo della cura dei dettagli. L'8 dicembre si apre infatti la Porta Santa della Basilica vaticana e il Giubileo della Misericordia.

I grandi Giubilei della tradizione della Chiesa erano in passato caratterizzati da masse di pellegrini che camminavano per le strade verso la Città santa. A Roma, per il Giubileo, si vedranno pellegrini ovunque e tutti dovranno interrogarsi sul significato di quel cammino verso la Porta Santa. Il segno non sono gli eventi, che pure ci saranno, ma i pellegrini che camminano. È la prima rilevante novità del Giubileo 2015.

Ma oltre ai pellegrini in cammino ci saranno i Volontari.

I Volontari del Giubileo dovranno stare fianco a fianco con i pellegrini e rappresentare un punto di riferimento per loro. Ciò richiede non solo spirito di servizio da parte dei Volontari, ma anche garanzia sulla loro affidabilità per chi dovrà coordinare il loro servizio. Per diventare Volontari del Giubileo, quindi, bisogna inviare una lettera di presentazione del proprio parroco o del coordinatore del movimento ecclesiale cui si appartiene. I seminaristi, novizie e novizi che volessero donare per questo servizio parte del loro tempo libero o di vacanza, debbono farsi segnalare dal proprio rettore o formatore. **Per avanzare la propria candidatura sarà necessario compilare il modulo di candidatura dei volontari sul sito www.iubilaeummisericordiae.va/content/gdm/it/partecipa/volontari/diventavolontario.html.**

I volontari per il Giubileo dovranno provvedere al visto ed al viaggio per raggiungere Roma autonomamente. Il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione provvederà solamente al vitto, all'alloggio e i trasporti pubblici locali a Roma, nonché alla copertura assicurativa contro gli infortuni in servizio; non potrà provvedere al visto. Il turno di servizio durerà l'intera giornata, saranno possibili dei momenti di pausa e ristoro a rotazione. Tutti i volontari dovranno necessariamente indossare il fratino e il pass fornito dall'organizzazione durante l'intero turno di servizio.

I Volontari del Giubileo sono italiani e stranieri, dai 18 anni in su, che desiderano offrire per un periodo di almeno una settimana (oppure 4 giorni in occasione dei grandi eventi) la propria disponibilità ad assistere i pellegrini che verranno a Roma da ogni parte del mondo.

Essi avranno cura di accogliere i pellegrini presso alcuni punti di ritrovo, fornendo indicazioni su tutti i servizi disponibili; accompagneranno i pellegrini lungo percorsi appositamente riservati per accedere alle Basiliche Papali, attraversare la Porta Santa e rimanere in preghiera nelle Basiliche con la dovuta concentrazione, senza distrazioni e secondo i tempi e le modalità previste; e presteranno assistenza per ulteriori servizi eventualmente necessari nelle varie circostanze.

I Volontari del Giubileo dovrebbero parlare più d'una lingua per poter assistere i pellegrini che verranno dall'estero, ma dovranno anche tutti conoscere l'italiano ad un livello sufficiente per poter garantire adeguato coordinamento con i responsabili del servizio, con gli altri volontari e con le forze di Pubblica Sicurezza italiane.

31 DICEMBRE Prima informazione

Marcia nazionale della pace

di **Beppe de Ruvo**

Sono passati 23 anni da quel 31 dicembre 1992. L'ultima volta a Molfetta divenne un simbolo. Fu quasi un annuncio, una pagina di vangelo itinerante che racconta degli ultimi giorni di don Tonino Bello. Smagrito e affaticato, sotto la pioggia, compì quei passi sereni e consapevoli, assieme a tutto il popolo della pace, verso il capolinea del suo passaggio terreno. Quattro mesi dopo don Tonino lasciava la terra e, la sua eredità, anelito di pace universale, oggi torna qui in un momento storico difficile e nervoso.

Il terrorismo che attacca l'ordinario ha preso il posto delle bombe e dei missili terra-aria e la pace ancora di più assume, in questo tempo, il volto del prossimo che vive dietro la porta accanto. Senza divisa e senza distintivi. Senza carri armati e senza eserciti militari. La pace è messa a dura prova e si immola ogni giorno sull'altare della violenza e delle rivendicazioni, macchiandosi di sangue e di morte.

Per iniziativa dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI, dell'Azione Cattolica Italiana, di Caritas Italiana, di Pax Christi e della diocesi di Molfetta-Ruvo- Giovinazzo-Terlizzi, il prossimo 31 dicembre l'Italia che crede nella "convivialità delle differenze" e ama la pace come dono del cielo, si radunerà nella nostra terra. Molfetta diverrà l'epicentro di una grande invocazione di pace. E la marcia, che è una categoria tipicamente militare, assumerà un senso nuovo: cammineremo insieme, tutti insieme, senza distinzioni, senza recinti, senza riserve. Il nostro avanzare per le strade di Molfetta diverrà testimonianza e compassione per l'uomo del nostro tempo che è alla ricerca faticosa della misericordia e della pace.

Lo faremo ascoltando il riecheggiare delle parole di Papa Francesco che nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale della pace, dal titolo "Vinci l'indifferenza, conquista la pace", punterà il dito, come più volte sta facendo in questi giorni, non solo su chi provoca terrore e paura e semina morti innocenti, ma anche su chi continua a predicare concordia di giorno e a trafficare in armi di notte.

Lo faremo camminando sui passi di don Tonino Bello che non si è mai tirato indietro nella denuncia dei mercanti di tutte le guerre, né mai si è risparmiato, fino al giorno della sua morte, nell'invocare a gran cuore la pace. Cammineremo portando sulle nostre spalle il peso della nostra storia, le speranze dell'Europa, i sogni del nostro Paese, dei nostri bambini, dei nostri giovani che meritano un futuro diverso nel quale le differenze culturali, religiose, economiche divengano strumenti di solidarietà e di progresso e non pretesto per uccidere e progettare drammi.

Ci saremo perché il nostro credere è vuoto se non diventa testimonianza. Ci saremo perché siamo molti di più noi che vogliamo la pace e che per essa siamo pronti a dare la vita. Ci saremo perché siamo certi che lassù qualcuno non smetterà mai di ascoltare il nostro grido di dolore e la nostra implorazione di pace.

Ci sarà la nostra Chiesa.

Dal cielo, don Tonino, don Gino e don Mimmo ci accompagneranno con la loro preghiera e la loro protezione.

SPIRITUALITÀ

I DOMENICA DI AVVENTO

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Ger 33,14-16
Farò germogliare per Davide un germoglio giusto

Seconda Lettura: 1Ts 3,12-4,2
Il Signore renda saldi i vostri cuori al momento della venuta di Cristo

Vangelo: Lc 21,25-28.34-36
La vostra liberazione è vicina

"*Vigilare*" è uno dei verbi più importanti del tempo di Avvento — tempo in cui ci immergiamo per quattro domeniche fino al giorno della solennità del Natale — che esprime l'attenzione particolare da manifestare. Nel nostro sentire comune, la vigilanza ha perso un po' del suo profondo e originale significato diventando un atteggiamento da assumere in un "clima di sospetto", in cui bisogna difendersi e proteggersi da qualcosa o da qualcuno che è per noi ostile e nemico. Gesù nel vangelo ci indica il perché e a cosa deve corrispondere quest'atteggiamento vigilante *nell'attesa della beata speranza* che, in quanto cristiani, dobbiamo attendere con gioia e trepidazione, non solo nella memoria della sua nascita-incarnazione, ma soprattutto e prima di tutto nella manifestazione della Sua venuta nella gloria, alla fine dei tempi. All'inizio di questo nuovo cammino proviamo a prestare un'attenzione sollecita e assidua, come impegno, verso le cose futili che ci allontanano dal fine che è l'andare incontro al Signore che viene. Liberiamoci dai nostri modi cattivi che ci ubriacano e ci portano ad un'assuefatta abitudinarietà da cui è difficile accorgersi e uscire. Accanto a questa virtù della vigilanza Gesù suggerisce come aiuto quello di pregare in ogni tempo perché si possa stare alla Sua presenza."Vieni Signore Gesù" sia la nostra fedele e perseverante invocazione che deve elevarsi continuamente dal nostro cuore e nella nostra mente. Allora prendiamo l'opportunità che ancora quest'anno ci viene donata di convertirci e di fare un serio cambiamento di direzione, rialzandoci dalle nostre fragilità e paure, uscendo da noi stessi con il capo sollevato per andare incontro all'altro, per andare incontro a Gesù che viene a visitarci, già da ora, dall'alto con splendore e potenza. Segni che quando vedremo accadere non ci condurranno allo sconforto «*perché* — dice Gesù — *la vostra liberazione è vicina*».

di **Mirco Petruzzella**

Parr. San Bernardino Molfetta

Calendario della Novena in onore dell'Immacolata

La Novena in onore dell'Immacolata - organizzata dalla Confraternita dell'Immacolata di Molfetta e dall'Associazione Femminile, in collaborazione con don Pasquale Rubini, parroco e Assistente spirituale del Sodalizio - si svolgerà nella Parrocchia San Bernardino dal 28 novembre al 6 dicembre, con i seguenti orari:
ore 8.00, Santa Messa e Novena,
ore 18,15 Novena e Santa Messa (nei giorni festivi la celebrazione serale è alle ore 19.00). Domenica 6 dicembre, durante la celebrazione delle ore 18.30, si svolgerà il rito di ammissione dei Novizi e la vestizione dei nuovi Confratelli e Consorelle.
Inoltre, il 29 novembre, alle ore 20.00, subito dopo la Santa Messa, il complesso bandistico S. Cecilia di Molfetta, diretto dal maestro Pasquale Turturro, eseguirà un concerto di marce sinfoniche in onore di Maria Immacolata.
Momento di intensa meditazione e adorazione sarà la giornata eucaristica del 7 dicembre. Dopo la celebrazione eucaristica delle ore 9.30, sarà esposto il Santissimo Sacramento, mentre alle ore 18.30 sarà recitato il Santo Rosario Eucaristico. Alle ore 19.00 saranno recitati i Primi Vespri nella Solennità dell'Immacolata Concezione e alle ore 21.00 si svolgerà una veglia di preghiera animata dai Giovani dell'Azione Cattolica parrocchiale.
L'8 dicembre, Solennità di Maria Santissima Immacolata, alla celebrazione delle ore 8.00 seguirà la processione dell'immagine dell'Immacolata per le vie della città (si potrà anche partecipare alle Sante Messe delle ore 10.00, 18.00 e 19.00, sempre in parrocchia).
Infine, anche quest'anno, come già avvenuto lo scorso anno e per le Dodici Stelle appena concluse, le Sante Messe vespertine, la Giornata Eucaristica (primi vespri e veglia di preghiera) e la messa delle ore 8.00 dell'8 dicembre saranno date in diretta live sul portale parrocchiale streaming www.sanbernardinolive.altervista.org, ma sarà anche possibile accedervi dal portale parrocchiale www.parrocchiemolfetta.it/sanbernardinomolfetta.

di **Corrado Farinola**
(Confratello - Equipe delle Comunicazioni Sociali)

Parr. Sant'Achille Molfetta

Programma del 40° di istituzione della parrocchia

4 dicembre ore 19,30: Incontro di catechesi di S.E. **Mons. Luigi Renna**, vescovo eletto di Cerignola-Ascoli Satriano sul tema: "La comunità parrocchiale: la vocazione di chiesa in uscita";
6 dicembre ore 19,30: concerto di musica latino-americana del gruppo: "Terra di voci…";
7 dicembre ore 18,30: Santa messa solenne presieduta da **Mons. Ignazio de Gioia** (Amministratore diocesano);
ore 19,30 auditorium (ex- chiesa) proiezione in auditorium del dvd dei primi 40 anni di storia della parrocchia.

Parr. San Domenico Ruvo

Corso biblico

La comunità parrocchiale di San Domenico in Ruvo organizza un corso biblico nei giorni: 2-3-4 dicembre 2015, alle ore 19,30 presso l'Oratorio di Pio XII - in Via Valle Noè. Terrà il corso Padre Alfredo Marchello, biblista e Padre Provinciale dei Cappuccini tema: "LA MISERICORDIA NEL VANGELO DI LUCA". La comunità diocesana è invitata a partecipare.

Apostolato della Preghiera

Convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera

Sabato 28 novembre 2015, dalle ore 16,00 alle ore 20,00, presso la parrocchia San Domenico di Giovinazzo, ha luogo il convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera "*Il Cuore Misericordioso Di Cristo*", con meditazione di don Pietro Rubini e S. Messa in suffragio di Mons. Martella, presiesuta da don Vincenzo Speranza.

Ufficio liturgico diocesano

Indicazioni per il Giubileo

Inviate alle parrocchie e pubblicate sul sito diocesano le indicazioni per l'apertura del Giubileo e le condizioni per fare esperienza della misericordia e ottenere l'indulgenza giubilare.

Redazione

In distribuzione con questo numero, agli abbonati, il *Luce e Vita Documentazione 2014/1*. La pubblicazione contiene: l'intervento di Mons. Montenegro al convegno pastorale; i messaggi, gli scritti, i discorsi ed i decreti di don Gino Martella; gli Atti della XV Assemblea diocesana di Azione Cattolica; gli articoli per il 90° di *Luce e Vita* ed il saggio di Marco Ignazio de Santis; *In ascolto di don Tonino Bello*, relazione di Luigi Alici; *La statua della Madonna del Buon Consiglio*, studio storico-artistico di Franco Di Palo.
Richiedilo in redazione!